Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 21 (1964)

Heft: 4

Nachruf: Giuseppe Pelli : in ricordo

Autor: Gilardi, Clemente / Rätz, Willi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giuseppe Pelli

In ricordo

Clemente Gilardi

Quando, la sera del 14 di agosto, dallo schermo televisivo e per la voce del dr. Franco Zorzi, mi giunse la notizia della dipartita di Giuseppe Pelli, mi trovavo nel Ticino. Costì temporaneamente distaccato dalla Scuola di Macolin per ragioni di insegnamento, non avrei potuto riprendere la via del nord senza arrestarmi a Bellinzona, per un ultimo commosso riverente saluto allo Scomparso. Inchinarmi per un'ultima volta davanti a lui non è stato per me soltanto un ufficiale dovere in rappresentanza della Scuola federale di ginnastica e sport, ma anche un bisogno intimo, personale, straordinariamente sentito, così come si possono sentire certe faccende del cuore quando la morte ce le rende maggiormente presenti.

Tra Giuseppe Pelli e me esisteva uno speciale legame, differente certo da quelli che a Lui tanti altri legavano. Io non ero mai stato Suo allievo, e anzi, come membro giovanissimo di una società di ginnastica famosa per i suoi dividendi competitivi (oh quanto buoni e sani!) con quella della Capitale, mi sentivo, intorno agli anni '50, un po' come Suo avversario. Finchè, agli inizi della carriera di insegnante di ginnastica, carriera che, di per se stessa in quanto tale, in un certo qual modo a Lui già mi doveva unire, giunsi, nell'ormai lontano 1953, a Bellinzona, per supplirlo durante qualche tempo.

Che Lui, il Maestro per eccellenza, fosse d'accordo di cedere a un giovanissimo come me la Sua palestra è già in sè ragione di intriseca fierezza. Quel che però stabilì il contatto e il legame fra noi fu ben altro. Un giorno, durante la citata supplenza, Giuseppe Pelli venne a vedere una delle mie lezioni con una classe di ginnasio. Al termine della stessa, quasi in segreto, nella stanzetta degli insegnanti, nella Sua stanzetta, Giuseppe Pelli mi mostrò una vecchia lettera. Era una lettera di raccomandazione redatta dal mio nonno materno, Giuseppe Canova, allora se non erro presidente dell'Associazione cantonale ticinese di ginnastica, per sostenere la nomina di Giuseppe Pelli a maestro di ginnastica a Bellinzona. Quella lettera, vecchia di non so quanti anni e ingiallita dal tempo, fu il ponte di incontro tra il vecchio maestro e il giovane; tramite suo, mostrandomela, Giuseppe Pelli mi insegnava nel contempo che bella cosa sia la riconoscenza, spesso tanto vilipesa, e che essa può durare una vita.

Posso affermare che, da allora, tra Giuseppe Pelli e me nacque una affettuosa amicizia, poco espressa in parole, ma capace di passare oltre quella che era stata l'accesa concorrenza tra la sezione da Lui diretta e quella di cui io facevo parte, concorrenza forse senza esclusione di colpi al momento della gara e nel tempo immediatamente seguente, ma assolutamente comprensibile tra due società di valore indiscusso, e per questo buona e valida.

I nostri incontri negli anni seguenti, per me senza altro troppo pochi e troppo brevi (come vuole il

destino per chi lascia la propria terra!), furono poi sempre improntati da parte mia di rispettoso affetto e, da parte Sua, di affettuosa, umana, calda condiscendenza, da interesse sincero per la mia attività, soprattutto dal momento in cui questa cominciò a svolgersi a Macolin.

Quel Macolin in cui Giuseppe Pelli credeva ed in cui il saperLo credere era motivo di sprone; quel Macolin dove, pur essendo felice che gli fosse vicino per scelta di campo d'azione, avrebbe anche voluto che il figlio fosse rimasto (permettimi di dirlo, caro Oscar, e non volermene se lo faccio!).

Quel Macolin infine di cui Giuseppe Pelli si era messo al servizio nel Ticino e per la diffusione della cui idea tanto ha fatto.

Conoscendo «Papà Pelli» nel senso del quale abbiamo cercato di dire, sentirne parlare nella Sua qualità di «pontefice massimo» nella palestra bellinzonese fa per me parte della leggenda. Una leggenda però bonaria, alla quale mi fa piacere credere, sapendo la dirittura dell'animo, l'incompatibilità con i compromessi, la burbera ma ben intenzionata irruenza, la profonda bontà dell'animo.

Quanti hanno conosciuto Giuseppe Pelli? Per generazioni intere di ticinesi, non soltanto di ginnasti e di bellinzonesi — chè molti altri, vuoi tramite la scuola, tramite l'IP, tramite il reclutamento, tramite il tiro, hanno sentito la Sua voce e seguito il Suo comando e con Lui sono entrati in contatto — Egli è divenuto figura leggendaria, alla quale pensare oggi in funzione del ricordo fa male e causa dolore. Perchè figure come la Sua entrano così a far parte della vita, che ci si abitua a pensarle indistruttibili, e si vorrebbe che non avessero mai a scomparire. Con Giuseppe Pelli ci lascia un pioniere; la Sua opera resta però intatta a dirci di Lui e ancora a lungo ci fornirà frutti polposi. Macolin ha perso un amico sincero, e non solo Macolin. Per me, per molti, per tutti quelli che l'hanno conosciuto e amato, rimettere piede nella palestra bellinzonese, nella Sua palestra, vorrà ogni volta dire risovvenirsi di Lui in maniera più diretta e profonda.

L'averLo seguito nella stessa professione equivale e deve equivalere, per tutti gli insegnanti di ginnastica ticinesi, a sempre averLo presente come esempio luminoso.

Fissare infine il ricordo di Giuseppe Pelli anche in «Giovani Forti - libera Patria» (come facciamo con queste righe e con quelle che riportiamo) è commosso atto di affettuosa deferenza, al quale si cede non per dovere, ma per potente spinta interiore. Per me è un ricordo che non potrà appassire; per il legame che continuerà ad unirci alla Sua memoria e per quello che ci unisce alla Sua famiglia, e specialmente all'amico carissimo Oscar.

La certezza del sussistere e vivere di Giuseppe Pelli nella memoria di tutti sia per loro simbolo di conforto.

Fine agosto 1964.

* * *

Giuseppe Pelli non è più. Con Lui ci ha lasciati una personalità spiccatissima, della quale resta però la grande opera. Il Suo lavoro di pioniere nel Canton Ticino, dove Egli ha messo la Sua vita intera al Servizio del benessere fisico della gioventù, rimarrà indimenticabile. Il successo del Suo agire è nel contempo il frutto della Sua forza d'azione, della Sua perseveranza e della Sua fondamentalità, nonchè quello della Sua buona essenza umana, che Gli ha procurato grandi simpatie.

Giuseppe Pelli ha messo per lungo tempo le Sue forze anche al servizio dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva e del reclutamento. Dal 1941 al 1952 Egli fu ispettore federale IP, e fu inoltre in azione fino al 1959 come Capo-perito di ginnastica per il reclutamento. Da queste Sue attività nacque una Sua stretta collaborazione con la Scuola federale di ginnastica e sport, tanto profittevole quanto piacevole. Gli dobbiamo una immensa riconoscenza. La Sua persona e il Suo agire resteranno nel nostro miglior ricordo.

Willi Rätz,
Capo-sezione IP della SFGS

Commemorazione del Dr. Franco Zorzi, Direttore del Dipartimento militare Ticino, pronunciata alla TSI

Giuseppe Pelli, cittadino esemplare, personalità vigorosa, educatore dotato di chiare attitudini, animatore instancabile di libere associazioni, conosciuto in ogni parte del paese per la sua attività multiforme e intensa svolta a favore di finalità e valori ideali, si è spento all'ospedale di Bellinzona dopo lunghe, penose sofferenze, affrontate con la serenità, il coraggio e la forza d'animo che hanno costantemente caratterizzato ogni suo atto o atteggiamento nel corso della sua operosa esistenza. La notizia, anche se non inattesa, ha suscitato sentimenti profondi di spontanea commozione e di rimpianto nella città di Bellinzona e nel cantone, poichè sono molti i cittadini ticinesi che hanno avuto modo e possibilità di apprezzare le sue qualità umane e morali. Docente di ginnastica entusiasta e straordinariamente capace ha sempre giustamente concepito l'educazione fisica quale vera e propria scuola di vita diretta principalmente alla formazione del

carattere che si ottiene con l'applicazione tenace e disciplinata, con la serietà della preparazione e con sacrifici, rinunce di tempo libero a favore di una attività essenziale per il paese che necessita in ogni momento di una gioventù forte e vigorosa. Si è dedicato al suo compito con disinteresse, con una devozione e uno slancio incondizionati e totali, che mai hanno subito una qualsiasi interruzione o incrinatura dimostrando per primo fermezza di carattere, coerenza e volontà eccezionali consapevole che ogni educatore per raggiungere il nobile fine proprio ai compiti che gli sono affidati deve in primo luogo agire con l'esempio della sua dirittura morale e della sua opera.

E' riuscito ad affermarsi grazie alla sua dirittura che si imponeva facilmente, in modo spontaneo perchè sorretta da onestà limpida e cristallina, da vivissima sensibilità e comprensione umane, dalla profonda convinzione di bene operare e da un immenso attaccamento ai giovani che nemmeno la sua giusta severità poteva nascondere: è quindi gradatamente divenuto la personalità più autorevole e più popolare del mondo ginnico ticinese, circondato da simpatia, affetto e ammirazione che oggi si esprimono nel generale, unanime rimpianto dei suoi allievi di alcune generazioni, dei ginnasti e di tutti i cittadini ticinesi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Alla memoria di Giuseppe Pelli rivolgiamo un commosso pensiero di gratitudine, nella certezza che il suo ricordo resterà vivo e operante nella sua Bellinzona e in tutto il Ticino quale prezioso, mirabile esempio di vita onesta e operosa interamente spesa con generosità, con efficacia e con successo a favore della gioventù ticinese.

La rievocazione di Aldo Sartori alla RSI

«E' morto Giuseppe Pelli, il carissimo «Papà Pelli» dei ginnasti, il veterano e membro d'onore della Società federale di ginnastica, il monitore che i ginnasti ha portato ai più grandi trionfi cantonali, nazionali e internazionali, il maestro e il consigliere, il campione e l'amico, il marito e il padre affettuoso, il buon «Pepp». Una partenza che impressiona e addolora tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerlo — e son legioni — e che con comprensibile angoscia oggi lo piangono.

Giuseppe Pelli scompare a 75 anni (aveva ricordato l'anniversario il 16 marzo scorso) lasciando di sè il ricordo e l'esempio di una vita eccezionale offerta alla famiglia e allo sport, in particolare al mondo ginnico che per lui fu la seconda grande famiglia. Iniziò infatti nel 1911 quale monitore degli alunni bellinzonesi e, due anni dopo, lo si vide già al comando degli attivi della SFG della Capitale ritornando molte volte alla Turrita, con gli onori del primo alloro, da confronti nazionali e internazionali. Nel 1922 assunse la direzione tecnica delle nuove Sezioni della SFG di Mesolcina (San Vittore e Roveredo), ma tornò presto a Bellinzona ove si sentiva particolarmente attirato sia perchè aveva fondato la sua famiglia, sia perchè era circondato da amici fraterni (perchè non ricordare Francesco Frizzi, Emilio Forni, Eliseo Lucchini, Luigi Furger, Guglielmo Mettler, Giuseppe Beltraminelli, Francesco Bernasconi, Enderli, Cippà, Enrico Marietta, Leona, Gobbi?) e in particolare perchè la gioventù lo voleva perchè in lui aveva grande fiducia. Tante tappe, molti trionfi, sempre nel nome della ginnastica e dell'amata Sezione di Bellinzona, la più anziana fra le società del Ticino, forte di una tradizione sportiva e ginnica che non poteva nè doveva essere infranta.

Giuseppe Pelli guidò ovunque, con fermezza, con passione, con serietà, con innate conoscenze tecniche i «suoi» ginnasti a meritati successi che valsero al caro monitore, nel '24 e fino al 1940, l'elezione nel comitato tecnico cantonale della SFG.

Dal 1927 al 1941 — con i corsi di propaganda — poi, e sino al 1952, Giuseppe Pelli ebbe parte predominante nel campo dell'istruzione preparatoria: monitore, dapprima, ispettore federale, poi, egli assolse nel migliore dei modi il compito affidatogli dalle superiori Autorità federali, in particolare prendendo vivo contatto con i monitori e con i giovani dei corsi che sempre più andavano aumentando nel Cantone. Volle vedere e sapere tutto e di tutti, con tutti e per tutti aveva la buona parola di incoraggiamento, di incitamento, di rincuoramento, perchè la sua grande qualità era quella di voler bene a tutti, soprattutto ai giovani. I monitori e i giovani dell'IP del 1942 al 1952, ricorderanno con grande affetto il buon papà dell'IP ticinese.

Nè può essere dimenticata la parte preponderante che per molti anni Giuseppe Pelli ebbe quale capo dei periti per gli esami di ginnastica al reclutamento.

Giuseppe Pelli non si accontentò della ginnastica: polso franco, occhio preciso e acuto, ebbe momenti di meritata gloria nel campo del tiro: per ben quattro volte fece parte della squadra svizzera e i non più giovani ricorderanno ancora le sue prestazioni con la squadra campione del mondo a Roma.

Una carriera, qui sintetizzata, ma davvero straordinaria, che è stata coronata, nel 1954, in occasione dell'assemblea a Bellinzona dei delegati della SFG, con la concessione dell'onorariato federale unitamente all'illustre concittadino, il Generale Enrico Guisan.

Personalmente abbiamo avuto, in Giuseppe Pelli, un secondo papà, il maestro di ginnastica quando eravamo alunni, il consigliere esperto e comprensivo, la guida iniziale e sicura della nostra carriera nel campo dell'IP.
Perciò filiale è il nostro dolore per la perdita di questo uomo eccezionale, di questa cara, simpatica figura di uomo onesto e probo, di questo maestro e cittadino che tutti ricorderanno con sincero affetto».

Giuseppe Pelli e i reclutandi

Ci sono persone che si vorrebbe non uscissero mai dalla vita, tanto esse son legate a un ambiente, a un'istituzione e, soprattutto, ai ricordi. Una di queste figure era il maestro di ginnastica Giuseppe Pelli di Bellinzona.
Giuseppe Pelli era conosciuto da generazioni di ticinesi. Molti, forse, l'avran visto una volta e nemmanco si saran dati la briga di conoscerne il nome. La sua caratteristica fisionomia, la sua voce stentorea erano però tali da rimaner immediatamente impressi e, per sempre, in chi lo avvicinava. Anche perchè, con ogni probabilità, l'incontro con il maestro Pelli avveniva quasi sempre in un momento importante nella vita del giovane svizzero: in occasione della visita sanitaria di reclutamento.
A prima vista, di primo acchito, egli intimoriva gli esaminandi con un fare un po' burbero, capace al comando. Poi, durante quella mezza giornata in cui le prove ginniche si susseguivano, anche il più timido fra i giovani, s'accorgeva che sotto la scorza del maestro c'era un cuore grande così. Non gli piacevano i menefreghisti, incitava invece con passione il giovane che dava prova di mettercela tutta per riuscire in un esercizio. Avrebbe voluto, Giuseppe Pelli, che tutti i ragazzi (poichè a diciotto, diciannove anni si è ancora ragazzi) riuscissero, durante la visita, a conquistarsi la menzione. Ci teneva acchè i ticinesi dimostrassero subito d'essere pronti per diventare buoni soldati.
Noi lo ricordiamo specialmente in questa veste e da queste colonne lo ricordiamo a coloro che appunto lo ebbero come esaminatore in occasione della visita di reclutamento, giovanotti e uomini già adulti, perchè si mettano ancora una volta sull'attenti dinnanzi a lui che ora sta camminando sulle vie dell'Eternità.

(da «Popolo e Libertà»)